

ORIZZONTI

Francoforte 2006 Pynchon ritorna

ANNUNCIATO alla Buchmesse il nuovo romanzo del celeberrimo quanto misterioso scrittore americano: *Against the day*. Lo leggeremo il prossimo anno, insieme alle ultime fatiche di Philip Roth, Amos Oz, Anita Desai, Wu Ming, Elena Ferrante

di **Maria Serena Palieri**
inviata a Francoforte

S

chiama *Les bienveillantes* ed è diventato il caso della Buchmesse 2006. Novecento pagine scritte da un americano trentottenne col viso da astuto ed elusivo adolescente, Jonathan Littell, che approderanno negli Stati Uniti solo passando per un periplo europeo. A contenderselo Random House, Harper Collins, Canongate. Prima arriva in Italia (in autunno 2007 con Einaudi), ma anche Olanda e Germania, sulla scia del successo riscosso in Francia: pubblicato un mese fa da Gallimard, ha superato le centomila copie. Il giovane Jonathan è un prototipo inconsueto di americano: figlio del Robert Littell autore di thriller, cresciuto in Francia, con moglie e figli residente a Barcellona, traduttore di Sade, Blanchot e Bataille, ha scritto in francese questa sua opera d'esordio. Un romanzo dall'incubazione quasi ventennale: nel 1989 Littell vede la fotografia di una ragazza impiccata dai nazisti a Kharkov, e lì comincia la sua esplorazione del Male; assiste a *Shoah*, il documentario di Claude Lanzmann; va in Russia a Kiev e Stalingrado sulle tracce della Wermacht; poi, volontario in Acf, Action contre la faim, è testimone di genocidi e altri orrori in Bosnia, Cecenia, Afghanistan, Congo. Il frutto è un romanzo dove si assume il rischio di ripercorrere una storia che per un trentottenne è puro passato. E, lui di origini ebraiche, di farlo attraverso gli occhi di Maximilien Aue, immaginario ufficiale SS e burocrate della banalità del male. Lettore di Primo Levi, consapevole dunque della condanna all'afasia dei testimoni-vittime, racconta - dice la critica francese - nazismo e Shoah «dall'altra parte» con un'inedita capacità di camminare sul ciglio, guardandoli con quegli occhi di SS ma senza identificarsi. Devono averlo soccorso le «benevolenti» del titolo, le Eumenidi, come gli antichi ribattezzavano le Erinni per blandirle.

Esordienti. Difficile ridurre Littell a questa voce, benché all'opera prima. La moda degli esordienti quest'anno, a parere degli agenti che hanno battuto la Buchmesse da mercoledì a oggi, giorno di chiusura, ha rimpiazzato quella della *conspiracy novel* alla Dan Brown e perfino i cosiddetti *misery memoirs*, diari di vittime, spesso donne, spesso succubi dell'Islam integralista, spesso con riscatto finale, fioriti dopo l'11 settembre.

Ha 27 anni Roberto Saviano il cui *Gomorra*, viaggio nella «malaNapolis», è stato venduto da Mondadori dopo Usa, Francia, Germania e Spagna in Giappone e Brasile.

È un esordio nel romanzo *Mille anni che sto qui* di Mariolina Venezia, quarantacinquenne sceneggiatrice di Matera: la sua saga familiare - dall'Italia borbonica a quella della minigonna - con una genalogia di personaggi femminili lussureggiante, ma anche uomini, bambini, pidocchi, asini, scrofe, in uscita da noi questa settimana è stata venduta da Einaudi a Laffont in Francia, Piper in Germania, e in Olanda, Israele, Spagna. I diritti cinematografici sono stati comprati da Warner Bros. Italia. La porterà sullo schermo l'altro meridionale formato esportazione, Crialess, amico dell'autrice?

Donne del sud. Romanzi scritti da autrici del nostro Meridione, dalla prosa densa, antropologica, mitopoetica. Un genere, per gli agenti stranieri. Venduto in quindici paesi, dagli Usa al Giappone, l'ultimo capitolo della trilogia siciliana di Simonetta Agnello Hornby: è la storia contemporanea di un faida familiare tra gli eredi di un pastificio, che Feltrinelli, già editore della *Zia Marchesa*, pubblicherà in Italia in gennaio.

Baldini Castoldi Dalai ha venduto in Germania, Giappone, Spagna, paesi scandinavi *Picci-ridda*, il romanzo che Catena Fiorello ha scritto in filigrana sulla vicenda vera di una ragazza di Letojanni, divisa tra la famiglia adottiva siciliana e quella naturale, emigrata e «germanizzata».

Mistero Pynchon, mistero Ferrante. *Against the day* è il nuovo romanzo dell'invisibile autore di *V*, piovuto a sorpresa alla Buchmesse. Penguin Press l'ha annunciato in luglio, Rizzoli l'ha comprato a scatola chiusa, il traduttore Massimo Bocchiola è già in miniera: uscirà dalle sue mille pagine a ottobre prossimo.

Della nostra altrettanto enigmatica Elena Ferrante *e/o* mostra solo la locandina della *Figlia*

La Fiera chiude i battenti

Già scelti i futuri Paesi ospiti Catalogna, Turchia e Cina

La Fiera del libro di Francoforte, apertasi mercoledì scorso e dedicata all'India, chiude oggi i battenti e già pensa al futuro. Catalogna nel 2007, poi

Turchia nel 2008 e Cina nel 2009: sono le nazionalità che saranno ospiti d'onore alla Buchmesse nei prossimi tre anni.

Se la prima scelta è indolore, sulla seconda e la terza le polemiche sono servite: il Pen Club Internazionale ricorda l'oppressione che grava nei due Paesi.

Secondo Juergen Boos, direttore della Fiera, sarà invece l'occasione di parlare di diritti umani, libertà d'espressione e Tibet.

La verità è che la Cina è un mercato editoriale potenzialmente enorme: nel 2005 è cresciuto del 9,2 per cento.



I visitatori della Buchmesse di Francoforte



Günter Grass alla Buchmesse

INCONTRI L'autore di «Sfogliando la cipolla» affronta il pubblico della Buchmesse

Grass all'attacco contro il Frankfurter Allgemeine Zeitung

inviata a Francoforte

«Il mio libro è una lettera aperta diretta ai tedeschi della mia generazione perché assumano consapevolezza, anche loro, del proprio passato. E lo raccontino»: così Günter Grass, a un certo punto, replica al direttore di *Die Zeit*, Giovanni di Lorenzo, che lo intervista in merito alla sua autobiografia *Sfogliando la cipolla*, uscita in settembre in Germania, e al clamore suscitato dalla sua confessione di essere stato reclutato come volontario, sedicenne, nelle Waffen Ss. È un uomo improvvisamente invecchiato quello che si affaccia nei padiglioni della Buchmesse, la Fiera di cui è stato per quasi un cinquantennio un nome tutelare e dove, nell'ottobre 1999, fu festeggiato a premio Nobel appena ricevuto. Recupera grinta, l'autore del *Tamburo di latta*, rivendicando comunque, in questi nuovi scomodi panni, un ruolo di testimone. Ma non gli deve essere stato facile accettare di effettuare un bagno di folla in questo mondo - editori, colleghi scrittori, stampa - che, dopo l'intervista-choc rilasciata nei giorni pri-

ma dello scorso Ferragosto a Franz Schirrmacher del *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, si è diviso tra detrattori e difensori. Grass, bisogna dirlo, non si è sottratto: venerdì mattina ha affrontato un incontro pubblico con Amitav Ghosh su un tema certo innocuo, la ricchezza delle lingue, sabato si è seduto sul «Divano azzurro» dove ogni pomeriggio la Buchmesse offre un microfono ai romanzieri per raccontare le proprie opere, ma venerdì pomeriggio ha accettato il confronto giornalistico sul tema più scottante. Stand di *Die Zeit* accalato all'inverosimile, sia fischii che applausi in alcuni passaggi. A proposito di quell'intervista della *Faz*, Grass annuncia di avere l'intenzione di passare a vie legali, perché quello che doveva essere «un discorso generale e letterario» sull'autobiografia in uscita, si è trasformato, sostiene, in uno «scandaloso articolo su un solo tema».

Sfogliando la cipolla uscirà in Italia per Einaudi solo nell'autunno 2007. Grass spiega che quella della cipolla è un'immagine che evoca qualcosa di dolce e insieme capace di provocare lacrime. Gli anni di cui racconta vanno dall'in-

fanzia a quell'indomani della guerra «in cui, sopravvissuto a molti rischi di morte, sentii di essere vivo per caso», fino all'età in cui sulla pagina si trasformò nel tamburino Oskar. Ha usato la terza persona, parlando dei propri anni giovanili perché, chiarisce, «per paradosso essa mi ha aiutato ad avvicinarmi all'intimità di me stesso come personaggio». Nega che si tratti di «una confessione» e sottolinea: «Il perché io abbia scritto questo libro non deve interessare». Sottolinea che nella sua famiglia «all'epoca, sul regime nazista, regnava un silenzio conformistico». E si attacca all'argomento che due colleghi, Nadine Gordimer e Mario Vargas Llosa, hanno usato per difenderlo: «Mi hanno scritto offrendomi solidarietà in quanto, hanno spiegato entrambi, sanno bene quale tempo lungo possa richiedere la gestazione di un'opera letteraria». Insomma, il ricordo della militanza nelle Ss e la rivelazione arrivano tardi perché anche il proprio passato, per uno scrittore, è un'opera narrativa. Non è una tesi facile da digerire. Ma, per giudicare, aspettiamo di leggere *Sfogliando la cipolla* in italiano. **m.s.p.**

oscura: una bambola di porcellana di spalle su sfondo rosa per il nuovo romanzo che parla del rapporto tra madre e figlia, uscirà in novembre in Italia ed è «opzionato» in quindici paesi.

Sognando California. Da quando la Buchmesse ha stretto la partnership con la Berlinale, non c'è editore che non covi un retropensiero sul possibile sfruttamento cinematografico del libro che vende o compra. *Essere Armani* (Baldini Castoldi Dalai), biografia scritta da Renata Molho, non autorizzata ma farcita di foto d'infanzia del biografato ed esposta nell'Emporio Armani milanese, aspira a essere il supporto tramite cui «Re Giorgio» arrivi sullo schermo. Stessa ambizione per i tre Faletti: il terzo, *Fuori da un evidente destino*, è in libreria mercoledì, tiratura *monstre* 750.000 copie. Si svolge tra gli indiani Navajos, cent'anni fa e oggi. Per Mondadori uscirà *La tredicesima storia* dell'inglese Diane Setterfield (donna, esordiente...). La sua trama - una scrittrice scontrosa, isolata e leggendaria viene interpellata da una giovane biografa - non sembra nata per un film con Meryl Streep?

Wu Ming, una prevendita. Da noi uscirà a fine marzo, per Einaudi, ma è già venduto negli

Stati Uniti *Manituana* - in irochese «il giardino di Dio» - romanzo di Wu Ming (700 pagine). Il libro dissacra, con una tesi *politically incorrect*, l'Alba della democrazia americana: gli autori del genocidio indiano non furono i lealisti fedeli al Re britannico, ma gli indipendentisti.

I classici. Bompiani stamperà la versione italiana di *The children of Hurin*, il romanzo di J.R.R. Tolkien completato dal figlio Christopher.

Tra i «classici» viventi, Anita Desai: Einaudi manderà in libreria a marzo *La via a zig zag*, ambientato in Messico. Mentre è Adelphi a curare l'esordio italiano di sua figlia, Qiran Desai, di cui traduce *The inheritance of loss*. A marzo 2007 uscirà per Feltrinelli *Non dire notte*, il romanzo con cui Amos Oz torna alla vena di titoli come *Fima* e *Michael mio*. Di Philip Roth a gennaio arriva per Einaudi *Everyman*, storia di invidie familiari, dopo la fantastoria del *Complotto contro l'America*. Orhan Pamuk, per molti Nobel 2006 *in pectore*, pubblicherà con Faber, anziché in Turchia, due nuovi libri nel 2008: una raccolta di saggi e un nuovo romanzo, *Il museo dell'innocenza*.

La cronaca. L'editrice inglese Hodder si è acca-

parata la vita di Natascha Kampusch, la diciottenne sfuggita poche settimane fa al suo sequestratore dopo otto anni di reclusione. La scriveranno due giornalisti, Michael Leidig e Allan Hall.

La guerra in Iraq diventa una *graphic novel* satirica: la sta realizzando Dan Goldman e uscirà nel 2007 negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Il carcere di Abu Grahīb, in particolare, è oggetto di un libro scritto da Philip Gourevitch, che verrà pubblicato da Penguin negli Stati Uniti e da Picador in Gran Bretagna, e di un film diretto da Erol Morris che uscirà in autunno prossimo.

Best-seller? Ma sì. Difficile non lo diventi il nuovo titolo che Tracy Chevalier, autrice della *Ragazza con l'orecchino di perla*, annuncia per il 5 marzo, uscita americana per HarperCollins, *Burning Bright*, sulla figura di William Blake. In Italia, s'immagina, arriverà con Neri Pozza. Feltrinelli nel 2007 manderà in libreria il nuovo romanzo di 'Ala Al-Aswani, autore dello «scandaloso» *Palazzo Yacoubian*, divenuto a dispetto delle autorità un best-seller, e ora un film, in Egitto.

Rossanda, Ingrao: esportabili? Il nuovo

genere che in Italia stiamo battezzando - autobiografie di comunisti che scrivono in modo magnifico - è esportabile? *La ragazza del secolo scorso* è stato venduto a Suhrkamp, Akal e Ombra, in Germania, Spagna e Albania. Per *Volevo la luna*, appena uscito, è troppo presto per capirlo, dicono in Einaudi.

Veltroni, sì. È richiesto in venti paesi il primo romanzo del sindaco di una capitale. Per Rizzoli, il più conteso con Susanna Tamaro.

Dimentichiamo Bush? Immaginavamo di trovare nel padiglione Usa tavoli invasi da libri pro o contro il Presidente. Invece niente. Il libro più sottilmente anti-Bush in mostra, a nostro parere, è *Winkle, storia di un orsetto*. Negli Usa, dove è uscito in settembre, l'ha pubblicato HarperCollins, in Italia lo farà Stile Libero (uscita il 20 novembre). L'autore, Clifford Chase, racconta la storia di uno spelacchiato peluche che prende vita, s'inebria per la libertà, fugge dal suo scaffale. E viene identificato dall'esercito americano come il Nemico Numero 1, il terrorista che vuole distruggere il Paese. Un orsetto da ricondurre all'ordine: cioè catturare e giustiziare.